

CARLO BORDONE

Il mio libro del 2011 è stato scritto nel 1975. Da allora è diventato in Inghilterra un classico assoluto della narrativa umoristica, grazie anche a una fortunata riduzione televisiva, mentre qui da noi David Nobbs e il suo *Reginald Perrin* sono ancora degli emeriti sconosciuti. Non credo che questa benemerita traduzione italiana migliorerà la situazione, anche se il fatto che Jonathan Coe ne parli come del romanzo che gli ha cambiato la vita potrebbe incuriosire qualcuno. Sono proprio quegli anni 70, i *brown years* raccontati con affetto dall'autore di Birmingham nel suo *La banda dei brocchi*, a fare da sfondo alla tragicomica (più "comica" che "tragi") crisi esistenziale di mister Perrin, patetico incrocio tra il "borghese più stupido dell'anno" partorito dalla ferocia dei Monty Python e un improbabile Fantozzi d'oltremarica. Straordinaria satira del capitalismo nella sua fase più noiosa, giustissimo un attimo prima dell'arrivo della Thatcher: da lì in poi, non ci sarebbe più stato molto da ridere.



ANMARITA BRIGANTI

OPEN di ANDRE AGASSI
1084 di HARUKI MURAKAMI
CISI METTE UNA VITA di FEDERICO RUSSO
STORIA D'AMORE VERA E SUPERTRIESTE di GARY SHTEYNGART

Credevo di non poterne più di gialli. Poi esordisce Roberto Costantini, nato a Tripoli nel '52, grande consulente aziendale, ora dirigente dell'Università Luiss. Il suo Michele Balistreri, che porta a letto le donne spalmandole di gelato, indaga sui serial killer e sui mali dell'Italia, partendo dal delitto di Via Poma. Non credevo che i dj fossero meglio degli intellettuali. Poi esordisce Federico Russo, trent'anni e la faccia che spacca. Il suo romanzo autobiografico, dedicato a un amico paralizzato per un tuffo, si nota. Su Twitter ha più follower di Tiziano Ferro. Credevo che Agassi amasse il tennis. E invece no, come racconta nella sua biografia, che piace agli intellettuali. Credevo che i giovani scrittori americani pubblicassero gli stessi libri e vivessero a Brooklyn. Gary, che in effetti sta a Brooklyn, li supera tutti con un romanzo (verosimile) sul dominio cinese nel mondo e ragazze in jeans trasparenti, che classifica la scopabilità dei maschi con "apparat" tipo iPad. Credevo che Murakami avesse raggiunto il limite di visionarietà. *1084*, 722 pagine, non è niente rispetto alla sua bibliografia. Il trionfo dei mondi paralleli, roba da Nobel, se lo dessero a quelli famosi. Ancora nessuna news del boom italiano degli ebook.



CLAUDIA DURASTANTI

TROPPIA FELICITÀ di ALICE MUNRO
VOCI DALLA LUNA di ANDRE DUBUS
NEANCHE I CANI di JON MCGREGOR
ASTERIOS POLYP di DAVID MAZZUCHELLI

Padri, madri e conflitti irrisolti: niente di nuovo, ma *Voci dalla luna* di Andre Dubus è un piccolo romanzo pieno di grazia che riscatta il nostro sforzo di "capire e portare avanti le vite che abbiamo". Se solo la fede non fosse una questione di delusione, Franzen avrebbe ragione a sostenere che Alice Munro è un'autrice che trasforma la letteratura in religione: le manca, tuttavia, la capacità di fallire; i racconti di *Troppa felicità* sono in qualche modo "troppo" perfetti. A partire dagli Ottanta l'eroina in letteratura è diventata un campo minato che pretende mille accortezze e il giusto equilibrio tra fascinazione e il dolore degli altri. Con *Neanche i cani* Jon McGregor trova un bellissimo espediente corale per raccontare il collasso di un uomo in modo pulito. Conciliare appagamento intellettuale e desiderio viscerale non è un'impresa da poco, ma *Il tempo è un bastardo* di Jennifer Egan ci riesce nel più talentuoso dei modi. E poi c'è *Asterios Polyp*, la graphic novel di David Mazzucchelli che sfida il romanzo e gli dei raccontando tutto quello che può succedere a un uomo prima, dopo e durante l'istante in cui la casa gli va in fiamme.

